

Legge dello Ius scholae In provincia di Como coinvolti 8mila ragazzi

Cittadinanza. Il dibattito politico e le ricadute sociali
La sociologa Giaccardi: «Andare oltre le ideologie»
Mele (Cometa): «La persona venga prima del diritto»

LAURA MOSCA

“Ius scholae”: la cittadinanza per i minori stranieri come esito di un percorso formativo. Il tema è caldo, ha molteplici implicazioni e, mettendo al centro la persona, divide sia la politica che il mondo civile. È scontro tra chi parla di una riforma necessaria ed epocale e chi vede in questa vicenda solo una strumentalizzazione ideologica.

I numeri

Nel Comasco gli alunni senza cittadinanza italiana sono 8.038, stando all'ultimo report, elaborato dall'Ufficio scolastico regionale su dati 2020-2021.

Con lo “Ius scholae” circa 280 mila ragazzi e ragazze in tutta Italia acquisirebbero la cittadinanza. Nel 26 per cento dei casi hanno origine romena, seguono i cittadini di Albania (10,1 per cento), Cina (9,6 per cento) e Marocco (9,1 per cento).

Tra coloro che sono potenzialmente interessati dalla proposta di legge, di recente discussa alla Camera, oltre il 25% risiede in Lombardia.

In base alla riforma diventerebbe cittadino italiano il minore

straniero nato in Italia o arrivato entro i 12 anni di età e che abbia frequentato regolarmente per almeno cinque anni un ciclo di studi. Qualora la riforma fosse approvata, chi ha i requisiti dovrebbe presentare, su base volontaria, la domanda di cittadinanza all'ufficio dello stato civile del Comune di residenza prima dei 18 anni da parte di almeno un genitore.

«Dal nostro punto di vista etnocentrico tendiamo a valutare questa proposta solo in termini di pro e contro, ma bisogna andare oltre la questione puramente ideologica - interviene la sociologa comasca **Chiara Giaccardi** - Va adottato uno sguardo più ampio con cui accorgersi che la scuola è un luogo ad altissimo potenziale di integrazione, luogo per eccellenza in cui le barriere vengono superate e dove gli alunni,

che fanno un percorso di formazione, diventano preziosi per loro stessi, per la società in cui vivono e per le famiglie di origine. A scuola l'integrazione avviene a più livelli: nella conoscenza, nella socializzazione, nella mescolanza sociale, nella partecipazione. La scuola ha l'occasione di arricchirsi e di fare dei passi avanti accogliendo il cambiamento sociale».

I territori

Guardando poi più da vicino alla fotografia della Lombardia, sono 202.226 gli studenti non italiani che potrebbero con i nuovi requisiti acquisire la cittadinanza. La ripartizione per provincia rispecchia la storia di flussi migratori che hanno caratterizzato i vari territori. La quota maggiore è nella provincia di Milano con 71.173 alunni; a seguire Brescia con 29.922 studenti, Bergamo con 23.478, Monza e Brianza con 14.170, Varese con 13.583, Pavia con 11.107, Mantova con 10.010. Sotto quota 10 mila ci sono Cremona con 8.809, Como con 8.038, Lodi con 5.699, Lecco con 4.549; ultimo Sondrio con 1.688.

Da Fondazione Cometa, realtà che si occupa da sempre di acco-



Aperto il dibattito parlamentare sulla riforma della cittadinanza

glienza, la posizione è chiara, tracciata dal punto di vista degli operatori sociali. «La discussione sullo “Ius scholae” è affrontata in modo ridotto - fa notare il direttore generale **Alessandro Mele** - Occorre superare la logica del diritto per entrare in quella della persona, dell'accoglienza dell'altro come un bene per sé, possibilità di compimento e testimonianza di un bene comune. Ogni giorno accogliamo bambine e bambini che arrivano da 15 paesi. Sono persone che vivono con noi

indipendentemente da un riconoscimento politico o di legge. Questo viene prima di tutto. Guardarli in questo modo fa affrontare tutto il problema dell'inclusione in un modo libero da schemi e con più realismo. Il mondo è cambiato e occorre rispondere alle situazioni e ai bisogni che abbiamo di fronte, non partendo da un pregiudizio o da uno schieramento, ma dal riconoscimento del valore della persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclo di studi Richiesto un minimo di cinque anni

Il testo in discussione alla Camera sul cosiddetto Ius Scholae prevede il riconoscimento della cittadinanza italiana per i giovani con background migratorio nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni che risiedono legalmente e che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese, in uno o più cicli scolastici. Inoltre, se i 5 anni considerati includono la frequenza della scuola primaria, allora viene richiesto anche il superamento del ciclo di studi con esito positivo come elemento fondamentale per il riconoscimento della cittadinanza.

È prevista la presentazione su base volontaria della domanda di cittadinanza prima del compimento del diciottesimo compleanno, da parte di almeno un genitore legalmente residente in Italia o chi esercita la capacità genitoriale, all'ufficio dello stato civile del Comune di residenza. In caso di mancanza di questa dichiarazione di volontà, l'interessato acquista la cittadinanza se ne fa richiesta all'ufficio dello stato civile entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

Gli ufficiali di anagrafe sono tenuti a comunicare ai residenti di cittadinanza straniera, nei sei mesi precedenti il compimento del diciottesimo anno di età, la possibilità di acquisire il diritto di cittadinanza.

La storia dell'universo Scienziati a Como per la mostra in piazza

L'iniziativa

Un percorso di immagini di carattere divulgativo e l'incontro di quattro super esperti

La storia dell'universo è un bellissimo romanzo, di cui ancora non conosciamo l'ultimo capitolo. Fondazione Volta, in collaborazione con il Cern di Ginevra, Confindustria Como e l'Insubria ci accompagnerà attraverso questa storia grazie alla mostra “The code of the universe” (primi sponsor Sicuritalia ed Effelettrica). Si tratta di 16 pannelli fotografici, esposti dall'8 al 30 settembre in piazza Verdi: racconteranno i risultati della ricerca, lo sviluppo tecnologico e soprattutto l'emozione di essere “cercatori di conoscenza”.

La mostra discute le questioni aperte nella fisica moderna come, per esempio, il ruolo degli acceleratori di particelle come potenti microscopi in grado di sondare le scale più piccole della materia. Inoltre, mette in evidenza le applicazioni concrete che le tecnologie innovative de-

gli acceleratori hanno nella nostra vita quotidiana.

La fotografia può catturare al meglio gli sforzi per cercare risposte sul cosmo e, al contempo, rendere evidente il ricco tessuto di emozioni ed esperienze uniche vissute dallo scienziato. «Attraverso queste foto - spiegano gli organizzatori - miriamo a condividere storie sui recenti risultati nella ricerca, le conoscenze ottenute attraverso la collaborazione e le scoperte tecnologiche che ci consentiranno di continuare questo viaggio di scoperta».

Sarà possibile prenotare visite guidate con docenti e studenti dell'Insubria. Il programma sarà fitto e molto variegato: intanto, l'inaugurazione vedrà presenti alcuni ospiti d'eccezione. Si tratta di quattro eccellenze italiane della ricerca scientifica: **Daniela Bortoletto**, professoressa a Oxford, responsabile della sezione di Particle Physics ed esperta delle tecnologie al silicio, **Guido Tonelli**, responsabile nel 2010-2011 di una delle collaborazioni che hanno scoperto il bosone di

Higgs, professore a Pisa, scrittore di successo e divulgatore, **Sergio Bertolucci**, direttore scientifico del Cern dal 2009 al 2015, professore a Bologna ed esperto di trasferimento tecnologico, infine **Speranza Falciano**, vice presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare e professore al Gran Sasso institute.

L'appuntamento sarà alle 21 nel salone Scacchi della Camera di Commercio. Al centro della conversazione il Cern, cioè il più grande centro di Fisica delle particelle al mondo. Fondato nel 1954 grazie allo sforzo di illustri scienziati, si trova a cavallo del confine franco svizzero, vicino alla città di Ginevra. È il luogo che studia i costituenti ultimi della materia per capire come è nato l'universo e quale sarà il suo destino. L'acceleratore attualmente in funzione è il Large Hadron Collider, uno strumento circolare di 27 chilometri situato tra 50 e 175 metri sottoterra in cui circolano, in direzioni opposte, due fasci di trecentomila miliardi di protoni ciascuno. **Andrea Quadroni**



La sede del Cern a Ginevra



Studenti dell'Insubria al Cern

Amici Trecallo Giornata sul trenino delle Centovalli

L'iniziativa

Domani, martedì 12 luglio e venerdì 15 luglio sono gli ultimi due giorni a disposizione per prenotare per la gita intitolata “Trenino delle Centovalli da Locarno a Domodossola”. È promossa dal “Club amici di Trecallo” ed è in programma poi martedì 2 agosto prossimo.

L'iniziativa è su prenotazione obbligatoria e il numero di posti per i partecipanti è limitato. La modalità prevista per le iscrizioni è recarsi di persona, al più presto possibile, alla sede dell'associazione - a Trecallo, in via Canturina all'angolo con via All'Aia - nei giorni di martedì e venerdì, sempre dalle 15 alle 19. Il programma della gita prevede la partenza in pullman al mattino (alle 8 da Trecallo e alle 8.15 da Albate) e il rientro a Como in tarda serata. Nello specifico, alle 10.30 ci sarà l'arrivo a Locarno e poi da lì, alle 10.48, è fissata la successiva partenza con il trenino delle Centovalli. Alle 17.30 ci sarà il ritrovo per il viaggio in pullman di rientro. Per tutti i dettagli e il programma completo: consultare su Facebook la pagina “Club amici di Trecallo”.